

luigi grosso

GALLERIA DELLE ORE  
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Nella scultura di Grosso prende forma originale la sintesi tra sensibilità e meditazione. Un personaggio, un'azione, l'improvvisa apparizione di un corpo e di un gesto nello spazio naturale, gli aspetti e i significati dello spettacolo quotidiano, si caricano di riferimenti sentimentali e morali, destano nell'Artista il richiamo alla generale condizione umana, e divengono così immagini emblematiche dell'accordo tra *l'esistenza* e *la storia*. Ne nasce una cronaca lirica degli accadimenti consueti della vita (l'amore, la lotta, il riposo contemplativo), che è nello stesso tempo una rivelazione del loro valore evocativo, sempre nuovo e diverso.

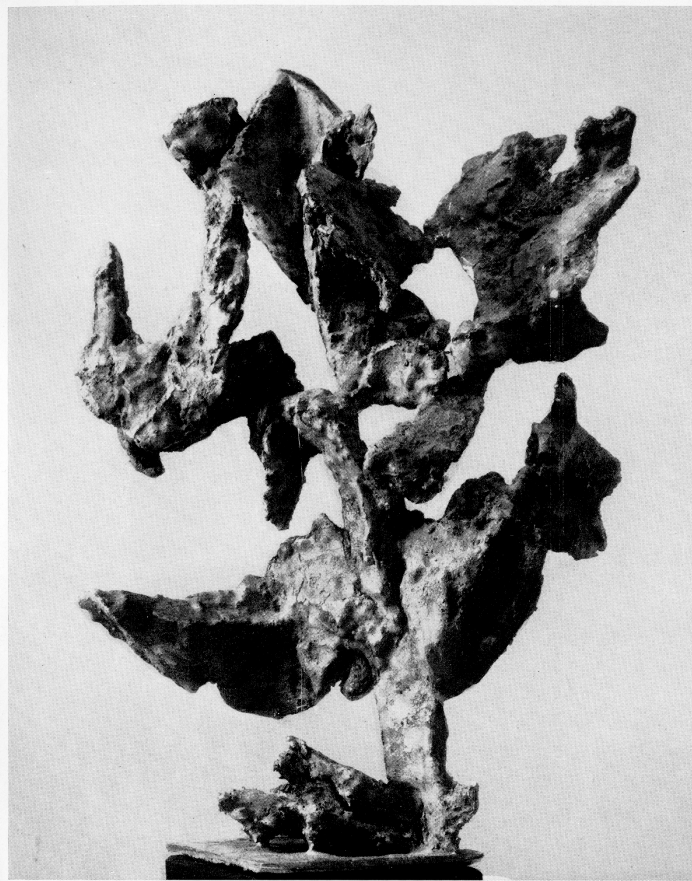
La forma sembra liberarsi dal più stretto riferimento veristico, e svolgersi e crescere secondo il flusso autonomo delle ragioni stilistiche — onde di superfici, incastri e scatti di volumi —, ma segue, in effetti, il tracciato strutturale di un dato realistico. Chi conosce il percorso dell'opera di Grosso, sa che per lui l'immagine plastica è stata sempre, prima di ogni altra cosa, la testimonianza poetica di una « realtà », e che i principi ispiratori e formatori della sua creazione sono radicati nella convinzione che uomo e natura sono termini concretamente, visivamente inalienabili dal repertorio del linguaggio artistico. La forma quindi, come l'immagine, sgorga dalla conoscenza e dal rispetto dei dati sperimentati della vita — l'idea, il sentimento, il giudizio, non sono separabili dalla loro « veste » esistenziale. Tale realismo però non è inteso da Grosso nell'accezione limitativa e semplicistica di pura rappresentazione, o di esteriore simbolismo.

Lo scultore ne rivela appieno, invece, le infinite possibilità espressive, e ne fa il fondamento etico ed estetico per uno stile libero e

fantasioso, per un linguaggio ricco di estri e di innovazioni semantiche, mai gratuito ma sempre rapportabile e giudicabile con la misura dell'esatto controllo dei « punti di partenza » dal vero.

Attraverso il filtro di una appassionata sensibilità, e di una ironia serena, che sfoga quasi in *divertissement* l'amarezza, questo contemplatore schivo e solitario crea variazioni plastiche su motivi di ampio naturalismo. Vibrano i piani della materia al soffio di un'aria che plasma le forme della vita, e si addensano in gorghi di luce e ombra i gruppi formati dall'incontro dei corpi. Dalla nuova sintesi di un impressionismo plastico e di un espressionismo caratterizzante, nascono queste sculture scattanti, tese, libere nel dominio di uno spazio « reale », animato dal respiro e dai gesti dell'uomo integralmente impegnato alla conoscenza del mondo.

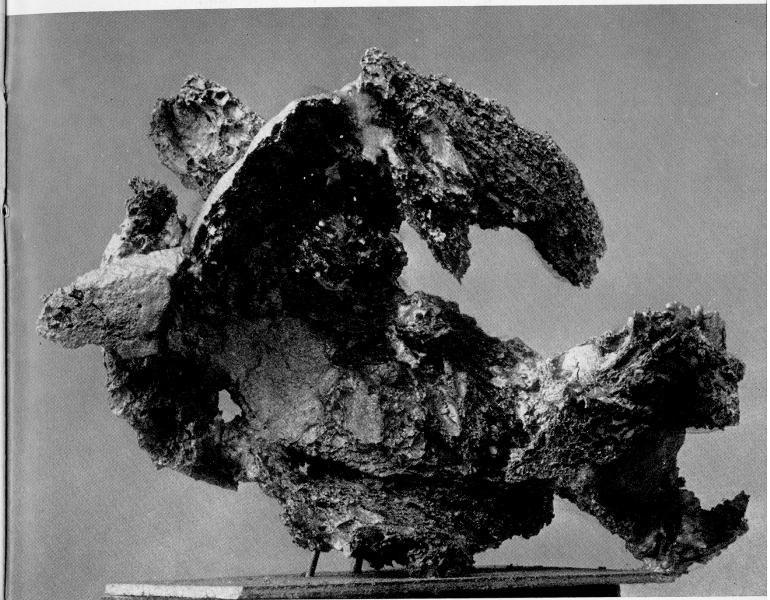
FRANCO RUSSOLI



« Albero e uccelli » 1965 - bronzo cm. 32 × 26 × 26



« L'avarò » 1964 - bronzo cm. 20 × 6,5 × 7



« Amplesso » 1964 - bronzo cm. 22 × 28 × 25

### Note biografiche

*Luigi Grosso è nato a Milano nel 1913. Vive e lavora a Milano. Nel 1931 espone con Manzù e Sassu a Milano alla Galleria « Il Milione » e l'anno seguente alla Galleria « Tre Arti » e alla Galleria « Corrente ».*

*Dal 1950 al 1955 insegna come assistente di Manzù all'Accademia di Belle Arti di Brera.*

*Ha partecipato a numerose mostre collettive, e nel 1964 è stato invitato con un gruppo di opere alla XXXII Biennale di Venezia.*

### Mostre personali

1960 - *Galleria delle Ore, Milano; Galleria A.C.A., New York; Galleria Alberti, Brescia;*

1961 - *La Promotrice, Torino; Piemonte Artistico e Culturale, Torino;*

1964 - *Galleria L'Indiano, Firenze;*

1966 - *Circolo degli Artisti, Biella.*

*Hanno scritto sulle sue opere: Guido Ballo, Luigi Carluccio, Raffaele De Grada, Mario De Micheli, Angelo Dragone, Giorgio Kaiserlian, Mario Lepore, Giorgio Mascherpa, Franco Passoni, Mario Portalupi, Paolo Rizzi, Franco Russoli, Gualtiero Schonemberger, Emilio Tadini, Marco Valsecchi, Lara Vinca Masini, ecc.*

I bronzi esposti sono tutti esemplari unici.